

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.
— Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
— Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7,55 - 12 - 15,48 - 18 - 19,46 - Savona 4,30 - 8 - 12,53 - 17,42 - Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 15,54 - 20,5 - Genova - 5,56 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 - Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,53 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 - Savona 7,43 - 11,31 - 15,37 - 19,39 - Asti 7,50 - 11,35 - 15,42 - 20,1 - 21,41 - Genova 7,45 - 9,50 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 20,30 - 22,52 - Ovada 5,8

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
IL CREDITO PROVINCIALE dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIO DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Giovanni Pascoli

Una tragica visione tutta avvolse la poetica Sua anima di fanciullo, ebra di luce, d'amore e di libertà; e la vasta dottrina non mutò il cuore del Poeta che rimase sempre mesto come era stato plasmato dalla sventura: nei canti di quell'anima Teocritiana dovevano ripercotersi i singhiozzi del primo dolore che aveva insegnato all'Uomo a fermare i dolci occhi, amorosamente, su tutti i dolori dell'umanità.

La delicatezza del sentimento umile e timido, generoso e vero ebbe per Lui il più soave canto italiano ed il più umano: quello intessuto di tenuissime sfumature, che non accoglie nè voli arditi nè impeti lirici, perchè se la dominante mestizia ispiratrice è sincera li teme quali dannosi artifici.

Egli ebbe due superbi vaticinatori in De Musset ed in Victor Hugo: questi con la poetica definizione: « Le poète est un monde renfermé dans un homme »; quegli col monito: « L'homme n'est qu'un apprenti, et la douleur est son maître ».

E la perenne glorificazione della dolcezza accorata del Suo canto doveva esser opera di un'anima femminile. Mariù, la sublime Mariù, con la idealità della sua devozione e con lo strazio della sua angoscia, simboleggia la gratitudine ammiratrice della umanità sofferente che sul tumulto recente, con fiori sempreverdi, traccerà l'epitaffio:

Al dolce poeta dell'eterno dolore,
l'eterna poesia del dolore.

pia.

A CORTEMILIA

Le aspirazioni, omai semisecolari, di Cortemilia e di Acqui, nonché delle dense popolazioni della vallata della Bormida, detta appunto di Cortemilia, di essere congiunte da una linea ferroviaria pare stiano per essere soddisfatte.

Questa volta ci si dice che si faccia davvero, e il merito ne andrebbe alla Deputazione Provinciale e specialmente al nuovo Presidente Conte Zoppi.

Tutti sanno che si sono fatti parecchi progetti per nuove comunicazioni fra Acqui e Cortemilia; tutte le più geniali idee si sono infrante contro la difficoltà finanziaria. Il concorso del Governo, della Provincia, dei Comuni, se forse bastava per ottenere la costruzione della ferrovia economica, non era però sufficiente ad assicurarne l'esercizio, di guisa che, nessuna impresa si

sarebbe trovata che avesse voluto assumersi tanto rischio.

Parè che le gravi difficoltà siano state felicemente superate.

La nostra Deputazione Provinciale ha fatto una convenzione preparatoria, che sarà indubbiamente ratificata dal Consiglio, per la costruzione e l'esercizio di ben trecentocinquanta chilometri di tramvie elettriche, le quali intersecherebbero in tutti i sensi il territorio della vasta nostra Provincia.

La Provincia e i Comuni darebbero un sussidio di L. 1321 per Km. e per trent'anni; nei successivi venti anni si compierebbe l'ammortizzazione.

La Provincia garantirebbe il concorso dei comuni e si riserverebbe una partecipazione sui prodotti.

In questi 350 Km. si è ottenuto da chi rappresenta la vallata in Deputazione, che sia compreso la linea Cortemilia-Acqui.

Le Ditte si riservano una opzione di tre mesi per studiare i progetti e presentare definitive proposte.

La convenzione contiene poi disposizioni di dettaglio, che per ora non è il caso di pubblicare. Ci basti sapere che l'alta reputazione delle Ditte contraenti è arra sicura della serietà dell'affare. Esse sono:

Società I. Vestinghouse — F. R. Drake, Vado Ligure — Entreprise Générale de Constructions, Parigi — Impresa Alessi di Roma per costruzioni di ferrovie e trams elettrici.

Il tram di Cortemilia non si arresterebbe a Bistagno, ma proseguirebbe fino ad Acqui.

Le Società si impegnerebbero anche di studiare la linea tramviaria Sassello-Cartosio-Acqui.

Sia a questa linea che a quella di Cortemilia il Governo darà il massimo dei sussidii consentiti dalle leggi.

Auguriamoci che siano rose che fioriscano davvero e rose senza spine, o che almeno le spine consistano semplicemente nelle superabili difficoltà della gigantesca impresa.

OFFERTE

per la distribuzione invernale delle minestre ai poveri

Trinhero Giovanni L. 1,—
Chiabrera-Castelli cav. dott. Cesare » 5,—
Bazzano Carlo Bartolomeo » 15,—

Per Patronato Scolastico

Chiabrera-Castelli cav. dott. Cesare L. 5,—

Errori e pregiudizi in Agricoltura

LA LUNA

Non è certo raro, specialmente per i propagandisti agrari, il sentirsi domandare dall'agricoltore, se deve fare questa o quella pratica agraria in luna nuova o in luna vecchia; ed è parimenti frequente il trovare l'agricoltore che con profonda convinzione sostiene di aver ottenuto risultati disastrosi pel solo fatto di aver seminato le patate, per aver tagliato gli alberi, per aver messo in incubazione le uova in una fase lunare piuttosto che in un'altra, per aver sotterrato il letame in luna nuova ecc. ecc. E nella maggioranza dei casi il buon agricoltore dà molto più importanza all'osservazione delle regole di luna che non ai consigli agricoli razionali, i quali sono frutto di prove e riprova esperienze fatte sul campo della pratica, guidate da quel concetto teorico che anche in agricoltura, come in tutte le scienze applicate, non deve mai mancare. La teoria dell'influenza di questo patetico astro, tanto caro ai poeti, ai romanzieri ed agli innamorati, è senza dubbio accettata ad occhi chiusi dall'agricoltore molto più facilmente che non siano i più interessanti studi e relative conclusioni degli agronomi nostri contemporanei.

Si crede all'influenza lunare e si stenta ad accettare l'efficacia dei concimi chimici, l'importanza della coltivazione delle leguminose, dei lavori profondi del terreno, dell'uso di antisettici nelle pratiche enologiche, della ragionata potatura della vite, della resistenza fillosserica delle viti americane, dell'uso di pannelli di semi oleosi nell'alimentazione del bestiame, ecc. ecc.

Questo stato di cose certamente non si può spiegare senza ammettere che la luna oltre ad esercitare la sua influenza sull'agricoltura eserciti pure una potente influenza sulla mente di certi agricoltori, scrupolosi osservatori dell'astro nostro vicino, nell'esercizio delle operazioni agricole, pronti di fronte a risultati negativi a trovare le cause nella non osservanza delle fasi lunari e non mai certamente nell'ignoranza nell'eseguire queste pratiche.

Le influenze lunari sulla terra sono di tre sorta: irradiazione, attrazione e luce. Quando siamo in novilunio e in plenilunio, la luna dovrebbe esercitare effetti termici perfettamente opposti di massimo e minimo calore. Però risulta da esperienze fatte che la differenza di calore è tanto piccola da non portare benchè minimi effetti.

Per quanto riguarda l'attrazione questa si osserva nel caso specifico dell'alta e bassa marea; di questa influenza sulla pressione atmosferica non si sono mai notati che minimi spostamenti pari a uno o due millimetri.

Si come è noto che la stessa pianta è coltivata in paesi diversi e a diverse pressioni atmosferiche, è logico il riconoscere che anche questa influenza non può avere alcun valore specifico. La vite ad es. si coltiva tanto al livello del mare che a 600 m. di altezza su questo.

All'influenza della luce alcuni danno un certo valore, ma anche questa nel nostro caso non ne ha affatto. La luce lunare è 300 mila volte più debole della solare e considerando per es. che al grano occorrono 1200 ore di luce solare per la maturazione è quanto dire che la luce lunare influirebbe come se il sole avesse brillato 14 minuti secondi di più su detta pianta. Vediamo ora alcuni dei pregiudizi più comuni.

Non sotterrare letame in luna nuova poichè esso rimarrà sempre paglioso e non si decomporrà. Se l'agricoltore avesse una concimaia razionale, non lasciasse il suo letame dilavare dalle acque, non lo rivoltasse, e lo sotterrasse appena sparso sui campi, esso certamente non si lascierebbe più vedere l'anno dopo.

Non travasare il vino in luna nuova. Questa poi è curiosa. Il vino si tiene in locali sotterranei, oscuri, nei quali stenta a penetrare la luce solare altro che la luna. Tentino un pochino di tenere le cantine pulite, i vasi vinari puliti internamente ed esternamente, travasino il vino in belle giornate a cielo sereno, facciano le colmature, e non lascino il vino specie in primavera sul fondaccio e vedranno che il liquor caro a Bacco non bada alla luna e sarà sempre buono, limpido e serbevole.

Non tagliare alberi in luna nuova. E' questo indubbiamente il pregiudizio più diffuso. Il legno in queste condizioni sarà senza perdono attaccato dal tarlo, come se la fase lunare avesse anche la potenza di creare il tarlo ove le uova non esistono. Si tratterebbe in altre parole di ammettere la teoria della generazione spontanea ormai completamente abbandonata da tutti. Piuttosto che badare alla luna occorre abbattere gli alberi quando questi sono nel periodo del riposo, conservarli in luoghi asciutti, ventilati e non troppo caldi.

Non far schiudere le uova di gallinacci in luna vecchia, se si vogliono pulcini belli. Non far schiudere il seme bachi in due lune.

Le uova della luna piena e vecchia di agosto si conservano nell'inverno.

Potare le viti in luna di marzo se si vuole molta uva.

I fagioli seminati in luna vecchia non cuociono, ecc. e molte e molte altre sentenze elencate sul Doppio Pescatore di Chiaravalle.

Mi basta ricordare agli agricoltori che il compianto G. A. Ottavi fece piantare, potare, seminare, travasare vino, ecc. in tutte le fasi lunari e mai ebbe a notare come l'influenza della luna abbia potuto arrecare dei benefici o dei danni.

E chiudo queste brevi considerazioni dicendo agli agricoltori di badare a cose molto più importanti della luna le quali in effetto sono quelle che possono influire sui risultati economici dell'azienda, e non credano certo di procedere nelle pratiche agricole colle fasi lunari e col taccuino alla mano, ma con buon senso e raziocinio.

G. PICCHIO.